



QUARTA EDIZIONE
Torino, 25-29 Marzo 2015

ALLEGATO A

I PERCORSI FORMATIVI

IL TEMA

Passaggi è il tema che fa da filo conduttore della quarta edizione di *Biennale Democrazia* (Torino, 25-29 marzo 2015).

I *passaggi* possono essere intesi come collegamenti tra due luoghi separati da un confine, da un muro o da una barriera, sia essa fisica, mentale o virtuale. In senso temporale, poi, essi designano delle svolte: vere e proprie soglie al di là delle quali muta il mondo e/o la percezione che ne abbiamo, come accade per le fasi della vita di ogni individuo o per intere epoche storiche. Quale che sia la dimensione spaziale o temporale coinvolta nel mutamento, i passaggi possono assumere valenze più o meno positive, a seconda dell'oggetto o dei soggetti coinvolti, del percorso compiuto e della prospettiva di chi li osserva.

I percorsi formativi illustrati nel seguito consentono di riflettere con gli studenti su luci e ombre dei transiti e delle barriere, dei riti di passaggio o degli “scambi” di testimone, dei passaggi d'epoca e della contrazione spazio-temporale tipica delle odierne “società della fretta”. Dall'etica del computer all'etica dell'alimentazione, speciali approfondimenti sono dedicati alla necessità di adeguare i nostri comportamenti e la nostra consapevolezza di fronte alle trasformazioni in atto.

I percorsi formativi favoriscono la partecipazione consapevole degli studenti agli incontri di *Biennale Democrazia* e valorizzano la loro capacità propositiva.

STRUTTURA DEGLI INCONTRI

I percorsi formativi si articolano in 4 incontri.

Tutti i percorsi formativi sono condotti in presenza dai formatori di Biennale Democrazia e sono suddivisi nel modo seguente.

- Il **primo incontro** introduce il tema generale della quarta edizione di Biennale e l'area tematica del percorso prescelto. Una selezione di contributi creativi (artistici o letterari) di forte impatto contenutistico e/o visuale consente di sollevare alcune “domande aperte”, che portano per induzione gli studenti a delineare i contorni e gli assi tematici del percorso formativo. Attraverso una riflessione basata sul confronto e sul dibattito, vengono interpellati direttamente i ragazzi, anche a partire da possibili connessioni tra le questioni affrontate e il loro vissuto quotidiano. In chiusura si illustrano le possibili forme espressive (dagli scatti fotografici alle video-

interviste, dalle lettere ai murales) che le classi potranno “adottare” per dare forma artistica alle idee e agli spunti che emergeranno in corso d'opera e che verranno presentati durante i giorni di Biennale 2015.

- Il **secondo** e il **terzo incontro** affrontano più direttamente e in profondità aree tematiche solo profilate durante il primo;
- L' **ultimo incontro** è dedicato a riannodare le fila tematiche del percorso e a perfezionare il prodotto finale di ogni classe, con eventuali esercitazioni a partire dai nodi cruciali sollevati dai ragazzi.

METODI

Gli strumenti adottati per facilitare il confronto con e tra gli studenti sono diversi: dalla lettura di brani di libri, alla visione di spezzoni cinematografici e di contributi fotografici, alla discussione di articoli di giornale. Benché ogni percorso formativo preveda un ampio materiale bibliografico, cinematografico, “sitografico” da consultare e adottare come guida contenutistica, ogni incontro è gestito in maniera flessibile, a seconda degli interessi e delle preferenze espresse dagli studenti. I percorsi formativi limitano al minimo necessario i momenti di didattica frontale, privilegiando i momenti di confronto e di dibattito. Vengono inoltre avviate attività di *cooperative learning*, che consentano agli studenti di apprendere inediti contenuti, abbandonando lo status di ascoltatori passivi e assumendo quello di locutori che si pongono in reciproco ascolto.

ESITI

Tutti i percorsi formativi hanno come esito un prodotto creativo che confluirà in un'installazione unitaria. L'installazione si profilerà come un'“opera d'arte” collettiva, che dia la possibilità di combinare la pluralità degli stili espressivi (pittura, murales, scrittura, fotografia, ecc.) a quella dei contenuti. Per unire la bellezza di un'esperienza spontanea e condivisa alla qualità propria di un'opera d'arte, potranno essere coinvolti uno o più artisti nella sua realizzazione.

Le realizzazioni degli studenti e dei gruppi classe potranno consistere in “mosaici fotografici”, mappe, murales, autoscatti, parole chiave o lettere che confluiranno nell'installazione. Altri prodotti potranno essere condivisi durante le giornate di Biennale, come la proiezioni di video-interviste o la realizzazione di *performance*. Alcune creazioni saranno caricate sul sito di Biennale per testimoniare il lavoro svolto dagli studenti e gli spunti emersi dal confronto e dai dibattiti intrattenuti in classe.

OBIETTIVI

Tutte le classi che avranno preso parte ai percorsi formativi di *Biennale Democrazia* potranno segnalare anticipatamente il loro interesse a prender parte agli incontri di Biennale 2015.

Durante le esperienze formative, purché entro novembre 2014, le classi avranno inoltre la possibilità di avanzare proposte per iniziative che le vedano protagoniste, da realizzarsi nel corso della manifestazione. Potranno anche adottare uno o più incontri di Biennale ed essere direttamente coinvolte nella loro gestione, in modo tale da favorire la partecipazione attiva.

PERCORSI

I percorsi formativi sono:

- A) Muri: Divieti e passaggi
- B) Età e Riti di Passaggio
- C) Di Fronte al Passato
- D) VirtualMente
- E) Cibo e Democrazia

A) MURI: DIVIETI E PASSAGGI

Il tramonto del “secolo breve” ha inaugurato un nuovo orizzonte spazio-temporale: la cosiddetta età globale si caratterizza come un'epoca in continuo mutamento, esposta com'è a passaggi – ammessi e proibiti – di persone e di “cose”, siano esse merci o capitali. In questo mutato orizzonte siamo abituati a concepire i muri come inutili barriere al cambiamento. A dispetto della valenza negativa che i muri hanno progressivamente acquisito, la storia recente ci pone di fronte alla loro costitutiva ambiguità e ai rischi di una visione semplicistica: lo sconfinamento del privato nel pubblico, del virtuale nel reale e la perdita di confini tra queste dimensioni della vita rischiano infatti di compromettere alcune delle conquiste più importanti che stanno a fondamento dello Stato di diritto e “dei diritti”.

I incontro: *Un passo oltre il muro*

Quali sfumature assume la parola “muro” tra gli studenti? Quali associazioni mentali suscita? Chi o che cosa i muri proteggono realmente? Chi si trova davvero in pericolo: quelli che stanno “dentro” o quelli “fuori”? A partire da queste domande lasciate volutamente aperte, il primo incontro sarà dedicato a cercare le risposte, prendendo spunto dai manicomi del passato, o dai “muri” come quelli delle carceri o dei CIE.

II incontro: *Muri in piedi, muri in ginocchio*

Le giovani generazioni nate e cresciute dopo la caduta del muro di Berlino sono in un certo senso “figlie del 1989”. La caduta di quel muro, che divise la Germania e il mondo in due blocchi, coincide con l'atterraggio in una nuova e contraddittoria epoca: le merci prodotte su scala globale, come anche i flussi finanziari, godono di una libertà di circolazione inedita nella storia dell'uomo; al contrario, non si dà un'analogia libertà di movimento alle persone, come testimoniano i tanti muri ancora oggi in piedi o le città-fortezza (su tutte, ad esempio, quelle di Ceuta e Melilla). Nel contempo, i flussi migratori di milioni di esseri umani trasformano costantemente i confini spaziali e mentali, ridefinendo in continuazione l'identità “europea”.

III incontro: *Corpi in gabbia e prigionie della mente*

I muri che ostruiscono i passaggi e la libertà di circolazione delle persone si trovano ai confini come all'interno degli Stati. Si pensi alle barriere architettoniche, che escludono alcune persone. A volte, invece, per varie ragioni, il corpo stesso può rappresentare un “muro”, che può unirci così come allontanarci dagli altri. Ognuno di noi “abita” in esso e unitamente alla propria identità vive nel corso della vita innumerevoli “passaggi” e trasformazioni (giovane/vecchio,

sano/malato, cittadino riconosciuto/ clandestino, identità di genere/orientamento sessuale). Sono proprio queste variegate identità, molto spesso, a generare altri “muri” di diffidenza o discriminazione: prigioni mentali che bloccano i “passaggi” e le aperture alla conoscenza dell'altro.

IV incontro: *Presentazione e discussione del prodotto finale, workshop*

B) ETÀ E RITI DI PASSAGGIO

L'adolescenza è un momento della vita di recente scoperta per l'Occidente e nasce dalla possibilità di investire attenzione, ricerca ed educazione sul passaggio dalla dipendenza infantile alla responsabilità adulta. Si tratta dell'età di passaggio per antonomasia: la sua durata e la sua qualità variano a seconda delle condizioni sociali, culturali ed economiche. Questa “fase della vita” è scandita da intensi dibattiti interiori: ci si sente attratti dalla fedeltà nei confronti di ciò che è più familiare e nello stesso tempo si viene come sospinti verso la curiosità di ciò che è almeno parzialmente insolito. In un certo senso, un adolescente è un “migrante”, dalla dipendenza all'esplorazione, dalla famiglia al gruppo di amici o alla coppia. Nello spazio dell'adolescenza si combinano il passato della propria storia, il presente dei propri progetti il futuro dei propri desideri. Quali riti di passaggio tra questi stadi popolano dunque il mondo degli adolescenti? Esistono ancora dei riti oggi? E quali significati assumono?

I incontro: *Passaggi oltre confine*

Quali forme assumono oggi i riti di passaggio, a livello formale e informale? Qual è la differenza tra un'abitudine vissuta in solitudine e un agire riconosciuto dalla propria comunità di riferimento? Dove e come i riti che suggellano il passaggio tra le diverse età della vita sussistono ancora oggi fuori dall'Occidente? Quale significato possono avere agli occhi di chi vive in Occidente e quale traccia lasciano nella nostra cultura?

II incontro: *L'adolescenza: solo un'età di passaggio?*

Quali sono i “riti” che, almeno secondo gli studenti, segnano il loro passaggio a un'età adulta (la prima uscita in gruppo, la prima manifestazione)? Come vivono gli studenti l'avvicinamento al rito del voto? Come l'hanno vissuto i maggiorenni? In quali termini le figure educative influenzano il passaggio all'età adulta? Quanto contano i riti consumistici nel passaggio alla maturità degli studenti? Quali i riti di passaggio che a livello sentimentale segnano delle tappe fondamentali nel processo di maturazione dei ragazzi?

III incontro: *Diritto ai passaggi*

In quali modi e misure è possibile crescere o innamorarsi? Quali sono i “diritti ai passaggi” collegati al divenire adulti autonomi, nell'Europa di oggi? Fra i cambiamenti che incidono maggiormente sul passaggio dall'adolescenza all'età adulta, il lavoro e l'autonomia abitativa sono i più decisivi per la conquista di una certa autonomia dal nucleo familiare di origine: come vivono i diretti protagonisti l'avvicinamento al mondo lavorativo? Come immaginano o sognano – se ciò avviene – la loro vita professionale e familiare tra una decina di anni?

IV incontro: *Presentazione e discussione del prodotto finale, workshop*

C) DI FRONTE AL PASSATO

In quale misura i milioni di morti prodotti dalla prima e dalla seconda guerra mondiale ci riguardano o, addirittura, impongono ai posteri un dovere di ricordarli? Esiste davvero un dovere di ricordare, ovvero un'etica della memoria? Al di là della retorica, degli anniversari e delle ricorrenze imposte dal calendario, perché celebriamo la riconquista della libertà e di diritti calpestati da regimi oppressivi? Sapremmo fare a meno dei diritti e delle libertà che oggi ci uniscono nella Costituzione? Della pace che in questi settant'anni è stata garantita ai popoli impegnati nel progetto di costruzione dell'Unione Europea? La memoria del dolore subito e inferto, la gioia per il lascito della Liberazione ci possono aiutare a impegnarci per un futuro migliore?

I incontro: *Memorie dovute, memorie negate*

Come, che cosa e perché ricordiamo nella nostra vita quotidiana? È possibile ricordare persone, luoghi ed eventi con cui non siamo mai entrati direttamente in contatto? Quale utilità può avere la memoria storica di eventi traumatici, come la Grande Guerra? Riconoscere l'eredità del nostro presente verso un passato sempre più remoto può aiutarci a vivere con meno retorica e maggior gioia consapevole eventi come la Resistenza, che hanno restituito all'Italia una Costituzione che ha tra i suoi valori fondativi l'eguale libertà dei cittadini. A partire da questa riscoperta delle nostre radici, è possibile sperimentare il piacere di ricordare chi non c'è più e rivitalizzare le pratiche istituzionalizzate con cui le democrazie organizzano i ricordi della loro storia passata, più o meno recente.

II incontro: *Noi e loro. Generazioni a confronto*

Solo un secolo ci divide dalla Grande Guerra? Com'è possibile che la libertà promessa alle masse all'inizio del Novecento si sia tradotta nel suo contrario con lo scoppio della Prima guerra mondiale? Quali furono le ragioni del connubio perverso fra masse e potere all'inizio del XX secolo? Quali le correnti artistiche e culturali che aderirono al mito della macchina e della velocità, esaltando i nazionalismi? Sotto quali mutate spoglie i nazionalismi del passato sopravvivono ancora oggi?

III incontro: *Resistere: ieri e oggi*

La Costituzione italiana ha le proprie radici nella Resistenza. Ma qual è l'eredità della Costituzione italiana, oggi? In quale misura il testo costituzionale è ancora capace di entusiasmare e appassionare le giovani generazioni? Sa rispondere alle nostre domande? È possibile tornare a sognare un futuro diverso attraverso la memoria dei mali del passato da cui nacque la nostra Repubblica?

IV incontro: *Presentazione e discussione del prodotto finale, workshop*

D) VIRTUALMENTE

È chiaro da tempo che internet ha segnato un passaggio epocale, uno spartiacque paragonabile alla scoperta del telegrafo e del telefono, per quel che riguarda il settore delle telecomunicazioni, o a quella della televisione per quanto concerne le abitudini personali e il consumo di massa. Da quando l'estensione della *World Wide Web* ha raggiunto quasi ogni casa, non è raro sentir parlare dei rischi e dei pericoli connessi alla navigazione virtuale. È altrettanto importante sottolineare però che il futuro della *cultura digitale* dipende da “quanto bene” riusciremo ad utilizzare il Web. Il nostro percorso è finalizzato, infatti, a riflettere sulle enormi potenzialità (quasi sempre non sfruttate) derivanti da un corretto, pieno e consapevole utilizzo di internet, sulle responsabilità che dobbiamo assumere nel momento in cui accendiamo lo schermo e sulle nuove frontiere della “democrazia digitale”.

I incontro: *Ipse Dixit!*

La risposta a quasi tutti i tipi di domande è disponibile nel giro di pochi secondi, grazie all'invenzione che ha stravolto le millenarie regole sulla scoperta: i motori di ricerca! Ma...quali sono le fonti autorevoli da cui attingere informazioni e notizie nell'immenso bacino offerto dalla rete? Possiamo in qualche modo pilotare e affinare le nostre ricerche? Occorre utilizzare strumenti efficaci e alla portata di tutti e applicare semplici strategie per saper individuare “le bufale”.

II incontro: *Solo un clic?*

Quali effetti reali produce il mondo virtuale?

Cos'è la *sorveglianza dei dati*? Esiste un'identità “virtuale”, che viene costruita troppo spesso ad insaputa dell'utente? Questa nostra immagine virtuale ci corrisponde davvero? E, al contrario, siamo consapevoli fino in fondo delle conseguenze che derivano dai nostri clic? Cos'è e come nasce il cyberbullismo? In che modo possiamo trasformarci da fruitori passivi a partecipanti attivi sulla rete? Come usare il web in modo consapevole può (o meno) renderci intelligenti.

III incontro: *Gli eroi e le regole della “cybercollaborazione”*

Quali sono le frontiere virtuali della democrazia? Quali le opportunità che la rete mette a disposizione per produrre qualcosa o decidere assieme? Internet rende più facile e immediata la comunicazione e lo scambio di idee, di informazioni, di progetti: quali nuovi spazi si aprono per fare insieme ciò che non possiamo fare da soli? Il Web come “individualismo interconnesso: l'architettura della partecipazione Web consente di agire secondo il vostro interesse personale creando allo stesso tempo un valore condivisibile da tutti”.

IV incontro: *Presentazione e discussione del prodotto finale, workshop*

E) CIBO E DEMOCRAZIA

Percorso a cura di Acmos

La scuola e le istituzioni educative sono agenzie fondamentali per la promozione della salute attraverso l'acquisizione di stili di vita e di alimentazione sani. Questo argomento non possiede però implicazioni esclusivamente nutrizionali. Affrontare il tema alimentazione, infatti, significa porre questioni centrali per le società contemporanee. Innanzitutto è importante interrogarsi sulla qualità e la trasparenza del percorso che il cibo compie dal produttore al consumatore; è poi necessario riflettere su se e come le politiche internazionali interferiscano con la sovranità alimentare di una regione o di uno Stato. Infine, è necessario pensare al cibo come a un prodotto che mette a confronto culture diverse che si trovano a convivere in società sempre di più connotate da una forte multiculturalità.

In vista di Expo 2015, *Biennale Democrazia* offre alle scuole un percorso didattico che guarda a problemi economici, etici e religiosi del presente attraverso il particolare punto di vista dell'alimentazione.

I incontro: *Le scelte alimentari*

Gli studenti si trovano spesso a dover compiere scelte in materia di alimentazione e queste spesso maturano in modo acritico e inconsapevole. Con il primo incontro si chiederà loro di descrivere il significato attribuito all'alimentazione e insieme a loro si esplorerà il nesso etica-cibo. Scegliere un prodotto piuttosto che un altro ha, infatti, implicazioni non soltanto soggettive, ma riguarda aspetti legati alla società e all'impatto ambientale. Per imparare a scegliere consapevolmente cosa mettere nel proprio carrello è necessario capire quali sono le problematiche che emergono durante le principali tappe della filiera alimentare: produzione primaria, trasformazione e distribuzione.

II incontro: *La sovranità alimentare*

La sovranità alimentare è il diritto di ogni popolo a definire le sue politiche in materia di alimentazione, tutelare e regolare la produzione agraria nazionale e il mercato locale al fine di ottenere risultati di sviluppo sostenibile e decidere entro quali limiti essere autosufficienti. Le politiche internazionali, però, non sempre tutelano adeguatamente questo diritto, privilegiando spesso la grande distribuzione organizzata o le grandi aziende agricole. Affrontare il nesso cibo-democrazia significa confrontarsi con le politiche internazionali in tema di agricoltura e su come queste incidano sulla sovranità alimentare dei differenti Paesi.

III incontro: *Il cibo come strumento di inclusione*

Le migrazioni e la globalizzazione sono fenomeni recenti che mutano i modelli alimentari diffusi: nella migrazione avviene spesso un aggiustamento pragmatico delle abitudini alimentari che devono adattarsi alla disponibilità di risorse alimentari del Paese ospitante. Non solo, il cibo è anche oggetto e contemporaneamente soggetto di mutamenti sociali che mettono tra loro a confronto culture e religioni diverse. Mangiare, quindi, risponde a funzioni culturali e identitarie sempre più complesse. Per questo motivo occorrono nuovi modi di gestire e organizzare scenari in continuo mutamento, nei quali i bisogni, le abitudini, i comportamenti di individui dalla differente appartenenza culturale e religiosa si intrecciano con sempre maggiore costanza.

IV incontro: *Presentazione e discussione del prodotto finale, workshop*